

Prezzo d'Associazione

Udine o Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero anno . . . L. 32
id. semestre . . . 16
id. trimestre . . . 8
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — In terza pagina sopra la firma (necrologie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 20. — Dopo la firma del gerente cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16. Udine

Per non morire di fame
Le bolle dei Papi
invocate dai contadini in miseria

Ciò che accadde in questi giorni a Soriano del Cimino (Lazio) è altamente istruttivo non solo per noi, ma anche per chi non la pensa come noi, ma vuole arrendersi all'evidenza dei fatti.

Soriano del Cimino è uno dei tanti paesi d'Italia, dove fiorisce insieme ad altre la triste pianta della miseria. I raccolti scarsi accompagnati coll'esorbitanza delle imposte hanno ridotto quei contadini alla fame, ed essi per liberarsi dell'ospite molesta, non hanno pensato, non hanno voluto, non hanno chiesto altro che lavoro.

La cosa trovò opposizioni da parte del Comune, il quale sollevò ostacoli contro quelle bonifiche, invocò repressioni, e volle far tacere quei poveri diavoli mediante l'intervento dei questurini.

Di fronte a questa condotta oggi in quella regione l'agitazione è vivissima tanto più perchè l'autorità giudiziaria mescolatesi nella faccenda condannò parecchi di quei contadini fino a un mese di reclusione.

Ed in base a queste bolle — delle quali si è fatto diligente e dotto illustratore Gabriele Ardan nel suo prezioso volume Papes et Paysans — in base al principio in esse contenuto che in tanto la proprietà della terra è giustificabile ed inviolabile in quanto il proprietario ne tragga il maggior profitto non solo per sé, ma anche per gli altri, pei quali Dio creò la terra, come principale fonte di alimentazione, in base a queste leggi ed a queste disposizioni giuste e provvide, oggi i contadini di Soriano del Cimino si oppongono alle leggi balorde e senza cuore fatte da legislatori che di bisogni del popolo e di giustizia sociali non hanno mai capito un'acca.

Questo, che apprendiamo dalla Lega Lombarda, non è che un episodio della dolorosa storia economica che attraversa oggi il nostro paese ma è un episodio altamente istruttivo, dimostrando esso due cose importantissime: anzitutto che le bolle dei Papi sono ancor oggi e molto bene far lezione a tanti parlamenti, composti da gente che per ludibrio si dice rappresentante del popolo; ed in secondo luogo che, checché oggi si pensi o si dica da gente che tutto vorrebbe immutato perchè teme l'ignoto futuro, vi sono riforme da introdursi non solo giuste, ma sicure perchè hanno per sé l'esperienza — dimenticata — di tempi passati.

Potrà essere che i contadini di Soriano abbiano contro di sé le disposizioni del codice italiano; è però evidente che le popolazioni d'Italia sono ormai ridotte a tal grado di miseria che apparisce tanto più stridente l'insipienza e più grave la colpa di tutti coloro i quali hanno travolto il Paese in questa situazione intollerabile. Tutta la sapienza dei governi liberali pare si sia manifestata nello spogliare la nazione delle sue ricchezze e delle sue risorse, quando poi si vuol trovare qualche provvedimento organico, utile, provvido, bisogna disprezzare le bolle dei Papi!

Ma è naturale: i patrioti più eminenti hanno ben altro da fare. Essi pensano a salvare i Cavallini ed a organizzare la persecuzioni contro i clericali nemici della patria!

questo strano concetto di « non incaricarsi » del Cavallini, come se neppure fosse al mondo, e benchè fu da principio Luraghi lo accusasse formidabilmente!

Anche il Corriere della Sera fa capire come siano andate le cose, per salvare il Cavallini: « Sta in linea di fatto questo, che il Pubblico Ministero di Como scampare davanti alla Procura Generale di Milano. Sta pure in fatto ed è ormai notorio che già nel corso dell'istruttoria del processo di Como il curatore rag. Capitani fece presente la necessità morale e il dovere giuridico di procedere contro il Cavallini e che il Procuratore del Re di Como era pronto a firmare il mandato di cattura, ma che la Procura Generale si oppose non solo a quello, ma persino a che venisse compreso fra gli imputati il Cavallini.

« Questa strana condotta, che è tornata tutta a vantaggio del Cavallini, si è mantenuta anche in questa nuova fase del procedimento. Sappiamo che nel telegramma spedito dalla Procura Generale all'on. Di Rudini il 6 settembre, dopo presa visione della denuncia Capitani, questa veniva definita per gonfiatura ».

La Stampa di Torino dice poi le cose anche più chiaramente con questo pepato commento alla scomparsa dell'illustre Comandatore: « E' destino che i maggiori imputati non possano esser colti nel nostro felice regno; per loro sono sempre aperte le porte... dell'estero.

« L'episodio Cavallini è sommamente doloroso, sconsolante, istruttivo. « Da un pezzo sospettato da molti, accusato da parecchi, fuggito da pochi, temuto da qualcuno, egli seguitava a manipolare intrighi, speculazioni, affari, giuochi e ricatti di borsa.

« Eppure era libero, si era aggrappato a uomini illustri, frequentava case di patrioti, era l'amico di presidenti, accaparrava seggi elettorali per rimetterli a ministri, aveva colleghi a lui attaccati, aveva compagni e complici fidati. Tutti gli attribuivano ingegno, abilità, soprattutto abilità a rasentare, nei suoi affari, il codice penale, eppure le maniere accaparranti, il sorriso fiorentino sempre sulle labbra gli aprivano le porte a palazzi molto grandi, gli davano l'accesso in case molto rispettate.

« Passò impunito finora per l'abilità sua o per vigliaccheria d'altri? — Crediamo per entrambe le cose. — Era il portato dei tempi moderni, in cui l'avarizia e l'avidità dei guadagni fanno che anche i migliori s'inclinino ai presunti distributori di ricchezza, e accettino soccorsi, aiuti, stipendii, sussidii per sé e per i propri giornali da gente che non si studia abbastanza, con mezzi che si scrutano poco.

« Un po' di massoneria e di società segreta, compromissioni contratte per debolezza o per partigianeria aiutano poi a compir la salvezza e l'impunità. « E la mano della giustizia pur troppo arriva tardi o manca.

« Triste caso potologico sociale! »

Per la fuga di Cavallini
Un po' di massoneria...
I commenti
Il giornale I Tribunali esamina in un elaborato articolo con circostanze di fatto con rilievi della causa, quanto vi fosse di non vero nella comoda affermazione che il Cavallini era responsabile solo per il processo di Bologna e non per quello di Como. Poi scrive: « E' quello che di più doloroso si può immaginare: l'intrusione più audace della politica nell'amministrazione della giustizia, l'impotenza e l'inazione di chi deve prendere l'iniziativa della repressione dei reati.

« Si incominciò col tener distinti i tre processi di Como, Bologna e Roma; e se questa divisione poteva produrre dei benefici, non poteva evidentemente prodarli che pel Cavallini perchè eravi l'adito alla speranza che tanto i giudici di Como, quanto i giudici di Bologna, quanto quelli di Roma avessero a dire: per quella parte che ha fatto qui non c'è motivo sufficiente per incriminarlo.

« Ma questa benefica divisione del processo non fu mica ordinata dalle autorità giudiziarie che dovevano fare le istruttorie e giudicare, ma fu decisa più in alto; e l'autorità inquirente di Como deve aver ricevuto il consiglio di « non incaricarsi del Cavallini » perchè infatti la requisitoria del Procuratore del Re e l'ordinanza della Camera di Consiglio che rinviavano gli imputati al giudizio corrispondono a

Amici e nemici nel tempo istesso: si stimavano e si amavano a vicenda, salvo poi a criticarsi scambievolmente per la più piccola cosa. Lavoravano insieme, nel vero termine della parola, per lo stesso affare, ma tenevano sempre due strade opposte, differenti. Sembrava che avessero la missione di contraddirsi a vicenda: pure non potevano mai esser separati.

« Ed erano in contrasto anche nel fisico. Alfredo Rivi (Biondone) era biondo, basso, grassotto; Giovanni Borge (Grillo) era bruno, secco, lungo, allampanato.

« Tutti due amati, stimati dai compagni e dai superiori, non sapevano riuscire a nulla senza il reciproco aiuto.

« Grillo e Biondone non avrebbero davvero lavorato separatamente, o se lo avessero fatto, lo facevano così, svogliatamente, senza iniziativa, che riuscivano a poco... e finivano sempre per riunirsi.

« Ed è perciò che i superiori se ne servivano per gli affari più difficili e mettendoli insieme.

« Buoni e bravi bracchi di polizia, dall'odorato fino, senza paura, contrastavano moralmente e fisicamente, pure non potevano stare uno senza dell'altro.

« Sembrava a tutti due che dal cozzo delle loro contrarietà dovesse uscire la verità che cercavano.

Per non morire di fame
Le bolle dei Papi
invocate dai contadini in miseria
Ciò che accadde in questi giorni a Soriano del Cimino (Lazio) è altamente istruttivo non solo per noi, ma anche per chi non la pensa come noi, ma vuole arrendersi all'evidenza dei fatti.

Soriano del Cimino è uno dei tanti paesi d'Italia, dove fiorisce insieme ad altre la triste pianta della miseria. I raccolti scarsi accompagnati coll'esorbitanza delle imposte hanno ridotto quei contadini alla fame, ed essi per liberarsi dell'ospite molesta, non hanno pensato, non hanno voluto, non hanno chiesto altro che lavoro.

La cosa trovò opposizioni da parte del Comune, il quale sollevò ostacoli contro quelle bonifiche, invocò repressioni, e volle far tacere quei poveri diavoli mediante l'intervento dei questurini.

Di fronte a questa condotta oggi in quella regione l'agitazione è vivissima tanto più perchè l'autorità giudiziaria mescolatesi nella faccenda condannò parecchi di quei contadini fino a un mese di reclusione.

Ed in base a queste bolle — delle quali si è fatto diligente e dotto illustratore Gabriele Ardan nel suo prezioso volume Papes et Paysans — in base al principio in esse contenuto che in tanto la proprietà della terra è giustificabile ed inviolabile in quanto il proprietario ne tragga il maggior profitto non solo per sé, ma anche per gli altri, pei quali Dio creò la terra, come principale fonte di alimentazione, in base a queste leggi ed a queste disposizioni giuste e provvide, oggi i contadini di Soriano del Cimino si oppongono alle leggi balorde e senza cuore fatte da legislatori che di bisogni del popolo e di giustizia sociali non hanno mai capito un'acca.

Questo, che apprendiamo dalla Lega Lombarda, non è che un episodio della dolorosa storia economica che attraversa oggi il nostro paese ma è un episodio altamente istruttivo, dimostrando esso due cose importantissime: anzitutto che le bolle dei Papi sono ancor oggi e molto bene far lezione a tanti parlamenti, composti da gente che per ludibrio si dice rappresentante del popolo; ed in secondo luogo che, checché oggi si pensi o si dica da gente che tutto vorrebbe immutato perchè teme l'ignoto futuro, vi sono riforme da introdursi non solo giuste, ma sicure perchè hanno per sé l'esperienza — dimenticata — di tempi passati.

Potrà essere che i contadini di Soriano abbiano contro di sé le disposizioni del codice italiano; è però evidente che le popolazioni d'Italia sono ormai ridotte a tal grado di miseria che apparisce tanto più stridente l'insipienza e più grave la colpa di tutti coloro i quali hanno travolto il Paese in questa situazione intollerabile.

Tutta la sapienza dei governi liberali pare si sia manifestata nello spogliare la nazione delle sue ricchezze e delle sue risorse, quando poi si vuol trovare qualche provvedimento organico, utile, provvido, bisogna disprezzare le bolle dei Papi!

Ma è naturale: i patrioti più eminenti hanno ben altro da fare. Essi pensano a salvare i Cavallini ed a organizzare la persecuzioni contro i clericali nemici della patria!

questo strano concetto di « non incaricarsi » del Cavallini, come se neppure fosse al mondo, e benchè fu da principio Luraghi lo accusasse formidabilmente!

Così con queste intromissioni illecite si è paralizzata, impasticciata l'azione di coloro che dovevano prendere le iniziative ».

Anche il Corriere della Sera fa capire come siano andate le cose, per salvare il Cavallini: « Sta in linea di fatto questo, che il Pubblico Ministero di Como scampare davanti alla Procura Generale di Milano. Sta pure in fatto ed è ormai notorio che già nel corso dell'istruttoria del processo di Como il curatore rag. Capitani fece presente la necessità morale e il dovere giuridico di procedere contro il Cavallini e che il Procuratore del Re di Como era pronto a firmare il mandato di cattura, ma che la Procura Generale si oppose non solo a quello, ma persino a che venisse compreso fra gli imputati il Cavallini.

« Questa strana condotta, che è tornata tutta a vantaggio del Cavallini, si è mantenuta anche in questa nuova fase del procedimento. Sappiamo che nel telegramma spedito dalla Procura Generale all'on. Di Rudini il 6 settembre, dopo presa visione della denuncia Capitani, questa veniva definita per gonfiatura ».

La Stampa di Torino dice poi le cose anche più chiaramente con questo pepato commento alla scomparsa dell'illustre Comandatore: « E' destino che i maggiori imputati non possano esser colti nel nostro felice regno; per loro sono sempre aperte le porte... dell'estero.

« L'episodio Cavallini è sommamente doloroso, sconsolante, istruttivo. « Da un pezzo sospettato da molti, accusato da parecchi, fuggito da pochi, temuto da qualcuno, egli seguitava a manipolare intrighi, speculazioni, affari, giuochi e ricatti di borsa.

« Eppure era libero, si era aggrappato a uomini illustri, frequentava case di patrioti, era l'amico di presidenti, accaparrava seggi elettorali per rimetterli a ministri, aveva colleghi a lui attaccati, aveva compagni e complici fidati. Tutti gli attribuivano ingegno, abilità, soprattutto abilità a rasentare, nei suoi affari, il codice penale, eppure le maniere accaparranti, il sorriso fiorentino sempre sulle labbra gli aprivano le porte a palazzi molto grandi, gli davano l'accesso in case molto rispettate.

« Passò impunito finora per l'abilità sua o per vigliaccheria d'altri? — Crediamo per entrambe le cose. — Era il portato dei tempi moderni, in cui l'avarizia e l'avidità dei guadagni fanno che anche i migliori s'inclinino ai presunti distributori di ricchezza, e accettino soccorsi, aiuti, stipendii, sussidii per sé e per i propri giornali da gente che non si studia abbastanza, con mezzi che si scrutano poco.

« Un po' di massoneria e di società segreta, compromissioni contratte per debolezza o per partigianeria aiutano poi a compir la salvezza e l'impunità. « E la mano della giustizia pur troppo arriva tardi o manca.

« Triste caso potologico sociale! »

Fremiti massonici contro il popolo
(Voce della Verità).
La rivoluzione fremo perchè, nelle varie città italiane la classe operaia le sfugge e si rivolge alla benefica influenza della religione, per sopportare con ragionevole rassegnazione gli incomodi delle crisi economiche, cui va ora specialmente soggetta, e al tempo stesso per agitarsi entro i limiti dell'onesto e del possibile, a procacciarsi il pane quotidiano.

Così dappertutto dove gli operai e i diseredati si stringono in solidarietà di fede, di speranza e di mezzi acconci, secondo dottrine non nuove, ma rinverdate da Leone XIII, la massoneria cerca d'impedire, di metter male, scendendo magari in piazza a vociare, a maledire, a tirar sassi, dando esempio di bestiale intolleranza, e prendendosi, anche in questo, col popolo, perchè non crede più alle sue promesse, ed ha scoperto, sotto i paludamenti degli apostoli della civiltà e della filantropia, i più luridi egoisti, i nemici naturali del benessere, come degli individui, così delle classi.

La setta, per coprire l'odio suo contro tutto che sappia di religione e di risveglio cattolico, nelle masse, sventola la bandiera del patriottismo, e se ne ammantava, facendola servire da segnale di provocazione contro i pacifici cittadini che, non imprecaando ad alcuno, ma legalmente associandosi e riunendosi, esercitano uno di quei diritti che in nessun codice di gente civile è vietato. Quel diritto, infatti, non contrasta con la libertà di alcuno, non insidia ad alcuna istituzione, e se riesce a far ombra e a recare turbamento, è per colpa soltanto di chi, sentendosi in difetto, non vuole che altri si muova ed agisca se non nell'orbita anticristiana e massonica.

Del rimanente, che i predicatori di libertà sino alla nausea, gli spasmatici del rispetto di tutte le opinioni, anche di quelle che sostengono la quadratura del cerchio e gli abitanti della luna, scendano in piazza a intercettare le vie a chi se ne va pei fatti suoi, e minaccino e vituperino coi soliti abbasso e morte, sotto un certo rispetto è bene, poichè danno al popolo la misura della loro intemperanza, e discreditano sempre più la causa che servono, facendo ricadere sul sistema stesso di governo, l'odiosità della loro petulanza.

testimoni di quella scena con alcune domande per schiarimenti del luogo e dell'ora.

Poi interrogò il brigadiere e le altre guardie; la deposizione del primo fu un ampolloso elogio a quello che aveva fatto lui stesso e una ripetizione continua di esclamazioni per la gran bella idea che aveva avuto lui, nel far mettere il ferito nella barca.

« Se non fosse stata la mia idea, diceva Francesco Fenile, il ferito sarebbe morto o là o per la strada, e noi non sapremmo niente.

« Mi pare che si sappia poco egualmente, osservò il giudice.

« Ad ogni modo c'è quel terno scritto dal defunto, rispose il brigadiere un po' mortificato dall'osservazione dell'avvocato Serliti.

Le altre guardie non fecero che ripetere quello che già si sapeva.

Il giudice istruttore dette ordine che si andasse a cercare il medico che aveva assistito il moribondo e che si prendesse una vettura per andare sul posto con gli agenti.

Intanto che aspettava, esaminò da vicino quel cadavere, poi si volse al brigadiere: « E non avete nessuna idea su questo fatto? domandò.

Il brigadiere prese un'aria importante e rispose: « Per me io comincio dall'escludere l'idea d'un suicidio.

I presenti non poterono tenersi dal ridere. (Continua).

LAGRIME DI CHINA
(Vedi avviso in quarta pagina).

APPENDICE
L'EREDITÀ DEL FORZATO

IV.
L'alba — Le prime inchieste.

L'alba grigiastria, livida, di una mattina fredda di gennaio illuminava il triste quadro di quel cadavere sul meschino lettuccio, e del sacerdote che pregava lì presso; le guardie daziarie, nel fondo, silenziose, presso un braciere, si riscaldavano, non avendo il coraggio nessuna di pronunziare parola.

Il brigadiere passeggiava in lungo e in largo per la guardiola, assorto ne' suoi pensieri.

Si aspettavano le autorità. Erano le otto circa, quando camparve il giudice istruttore col cancelliere ed alcuni agenti di pubblica sicurezza.

Il giudice istruttore era l'avvocato Romeo Serliti, cognito già abbastanza per il nome fattosi in alcuni processi celebri che aveva condotto a buon porto.

L'avvocato Serliti non aveva che trentadue anni, ma era già provetto in simili faccende, perchè faceva con passione l'arte sua e difficilmente poteva essere ingannato.

Il cancelliere, personaggio poco importante, era uno dei soliti cancellieri di questo misero mondo.

Degli agenti ne notiamo due coi quali ci imbattemmo spesso nel nostro racconto. Erano due tipi curiosissimi,

Se dall'alto, invero, non venisse l'incoraggiamento, almeno tacito, d'insolentire contro i cattolici, i piazzuoli i teppisti e simile bordaglia, spesso travestita da gentiluomini starebbero più a posto. Ma poiché gran parte della legislazione giuridica del governo è in contrasto con la religione e con la libertà del Ministero apostolico della Chiesa, non è meraviglia se la piazza, all'uopo, profitti di questo stato di cose per non parere di non vivere nell'ambiente legale.

I liberali e i massoni, pure di osteggiare qualunque dimostrazione che, senza essere di natura sua religiosa, contraddica, in qualche modo alle loro massime e principii, si lasciano andare anche a più che soverchie esagerazioni, come è avvenuto testè in Ascoli Piceno, dove, secondo che si lesse nella *Libertà Cattolica* di Napoli, il patrio Municipio, in segno di protesta bellicosa contro un'innocua Società operaia, che aveva rincasato col vessillo sociale in testa, ordinò che venisse fatta la sbandierata dal balcone del Palazzo civico.

E dicono che i Municipii e il Parlamento rappresentano il popolo, e sono i tutori dei loro diritti e libertà? Ma di quali diritti e di quali libertà? Di quelli soltanto che esercitano le minoranze malsane, audaci e prepotenti. Ma della maggioranza del popolo italiano cattolico che fatica e mangia a stento, che non vuole imbrancarsi con la massoneria, che ama di serbar fede alla religione e alla Chiesa, che brama di associarsi, radunarsi e ricrearsi come meglio gli talenta, entro i limiti della legge, i corpi cosiddetti rappresentativi non tengono alcun conto, e s'infischiano, bastando loro di trarne tributi, vuoti di sangue, vuoti di danaro.

Ed hanno sempre in bocca il popolo e i suoi interessi! Lo trattano invece da idola, gli qualvolta non si muove, non parla, non pensa secondo che vuole e pretende la setta. A pigliarla, del resto, col popolo, i liberali rischiano un brutto gioco. Lo hanno ingannato in tutte le maniere sino ad affamare, non lo cimentino di vantaggio, e gli lascino le speranze della religione. A volergli contendere queste e a tentare d'impedirgli che pensi da sé a migliorare le proprie condizioni, dopo averlo rovinato, si può addarne a finire malamente assai, perchè: *Ogni soverchio rompe il coperchio.*

Per le grandi manovre
Il tema

Verona 14 settembre — E' finito il primo periodo di manovre, ora comincia quello più importante; il cui supposto generale è il seguente:

Un'armata dell'ovest, operante lungo la sinistra del Po, distacca un corpo d'armata (III - tenente generale Mirri), il quale avanza verso Verona per coprire il suo fianco sinistro.

Un'armata dell'est distacca un corpo d'armata (V - tenente generale Tournon) per coprire Verona e minacciare il fianco sinistro dell'armata dell'ovest, operante sulla sinistra del Po.

La dislocazione iniziale delle truppe sarà la seguente:

III. corpo d'armata, partito ovest bianco a Volta Mantovana, con la divisione di cavalleria a Carlongo.

V. corpo d'armata partito est, nero, a Sommacampagna Garfardina.

Ecco lo svolgimento quotidiano delle operazioni:

15. Settembre. — Manovra di corpi di armata contrapposti.

16. — Marcia su Valeggio.

17. — Manovra di corpi d'armata contrapposti.

19. — Manovra e marcia su Verona.

20. — Riposo.

21. — Rivista di due corpi d'armata a Verona e scioglimento successivo del campo.

Riposo.

Ieri si è concesso riposo alle truppe. Oggi si dovevano cominciare le operazioni, ma stante il temporale di Domenica che tanto molestò l'accampamento, il comando generale ha creduto bene di dar riposo anche oggi, almeno così si vociferava al campo, ma non siamo ancora giunti a sera.

Il pallone

L'altra notte il parco aereostatico si trovava nei pressi di Santa Lucia. Il pallone gonfiato veniva rimorchiato all'altezza di pochi metri.

Sbattuto dalla violenza del vento si lacerò in maniera da non poter esser più utilizzabile.

Il parco però è fornito di altri palloni che surrogano quello scoppiato.

Il Re a Verona

Stasera a ore 18.30 arriverà a Porta Nuova S. M. il Re. Saranno alla stazione le autorità ad ossequiarlo.

Col Re giungerà pure S. M. la Regina, la quale proseguirà per Venezia.

Il Re ripartirà pel chievo dove scenderà al cancello lungo il binario della ferrovia.

I Corazzieri

La notte scorsa alle 10 giunsero 60 corazzieri e 50 cavalli col tenente Lang Giovanni. Vestivano la bassa uniforme.

Si trovavano alla stazione l'ispettore fer-

roviario ing. Cavalleri, l'ing. Dotti, il cav. Boas, il cavalierzo del Re Scioldo.

Cavalli e Carrosse

La notte scorsa giunsero alla stazione di P. Nuova da Firenze 4 cavalli da sella pel Re. Furono fatti scendere dal piano scaricatore e vennero condotti al Chievo.

Ieri mattina arrivò un treno contenente quattro carrozze di corte alla postigliona 10 cavalli da tiro.

I malati

Causa questo tempaccio orribile che non vuol cessare, le malattie al campo sono frequenti.

Oltre i ricoverati negli ospedali ambulanti della Croce Rossa, più che una ottantina sono le entrate nell'Ospitale Militare di S. Spirito.

ITALIA

Milano — **Nuovo giornale cattolico.** — Col 1 ottobre p. v. comincerà ad uscire in Milano un nuovo giornale politico quotidiano *Il Popolo* e ne sarà direttore il m. r. prof. d. Giacomo Pastori già ben noto nel campo giornalistico cattolico.

A titolo di saggio viene aperto un abbonamento da ottobre a dicembre a L. 4. col dono gratuito della strema *l'Alba dell'Avvenire*.

Novara — **Grave incendio.** — Scrivono da Novara, 13:

Verso l'una di questa notte si è manifestato un violentissimo incendio nel cotonificio Crivelli C. conosciuto sotto il nome di *fabbricone*, e difatti è uno dei più grossi stabilimenti di filatura e tessitura di cotone, posti in vicinanza della città.

Le fiamme si svilupparono subito con una rapidità ed una intensità spaventosa.

In breve tratto di tempo avevano investito quasi tutto il fabbricato.

Si alzarono ad altezza spaventevole, e tutta la città ne era illuminata.

Accorsero solleciti i pompieri e numerosissimi cittadini, e si ruscò a salvare qualche cosa; ma il grosso delle merci, racchiuse nei magazzini, andò perduto.

Delle macchine e degli attrezzi non è più il caso di parlare; il fuoco ha divorato tutto.

Del grandioso fabbricato rimangono in piedi i quattro muri.

Varie sono le voci che circolano sulle cagioni del disastro.

Dicono che l'incendio sarebbe stato causato da un fulmine che avrebbe colpito i fili del telefono e col loro mezzo avrebbe poi fatto divampare un mucchio di cotone pronto ad essere lavorato, ma questa spiegazione trova molti increduli.

Il danno che non è ancora stato accertato con tanta precisione, ma si fa ascendere a più di 200 mila lire, che verrebbero sopportate dalla società assicuratrice — *La Reale*. — Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie di persone.

Parè accertato che l'incendio è stato casuale.

Pisa — **Disordini per una congregazione di carità.** — Per ordine dell'autorità politica veniva sciolta, in Campiglia Marittima, la congregazione di carità, i cui componenti appartengono al partito socialista, non si sa ancora se in parte o nella totalità.

Per causa di questo scioglimento accaddero gravi disordini. Una parte della popolazione si schierava dal lato dei componenti la congregazione di carità, della quale non si voleva lo scioglimento.

Nel tumulto si inviò verso i carabinieri, contro i quali furono scagliati dei sassi.

I carabinieri tennero fermo; ma, a causa del loro numero, non poterono prendere quei provvedimenti che erano del caso.

Alla notte, poi, è stato inviato a Campiglia Marittima un forte distaccamento di soldati e molti carabinieri.

Risposero al fuoco sostenendo un vivissimo conflitto per due ore, uccidendo il latitante Filippo Bella e ferendone un altro.

I carabinieri rimasero illesi.

San Martino della Battaglia, 13

Una grossa pianta caduta sopra il binario della ferrovia. — Una grossa pianta del parco recentemente acquistato dal Municipio, ex-proprietà Ferruzzi, caduta, causa la bufera, sul muro che fiancheggiava la ferrovia, in stazione.

I rami si protesero sopra il binario, sul quale doveva passare il diretto per Venezia, che era già in vista ed aveva oltrepassato il disce.

La guardia eccentrica Dalla Rosa, visto il pericolo, dal passaggio a livello che si trova presso la Raffineria, affrontando tutta la violenza del turbine, corse verso la stazione facendo continuamente segnali per fermare il treno, ma questi data la violenza del temporale non furono visti e il treno lanciato a tutta velocità passò aprendosi la via fra i rami.

Il treno ebbe il fatale sinistro della macchina spezzata, il tubo della sabbia incurvato, molti copri luna divelti e circa una trentina di vetri infranti.

Verona, 13 — **Una ragazza uccisa dal fulmine.** — In località Pre (Bosco Chiesanova) una ragazzina di dieci anni, certa Rosa Borsari, si era ricoverata durante l'imperversare dell'uragano in una casa di contadini.

Un fulmine entrato per la finestra colpì la ragazza uccidendola all'istante.

I presenti rimasero illesi, ma intontiti per molto tempo.

In città pure la bufera di grandine imperverò furiosamente.

Molti vetri delle case, dei tram furono infranti.

Un muro alto sei metri che circonda il cortile della società esportazione uova, crollò con grande fragore.

Un cochiere del tram n. 8, fu colpito alla tempia destra da un chicco di grandine che gli produsse una forte contusione.

Dalle campagne giungono tristissime nuove.

ESTERO

America — **La Repubblica d'Honduras si è venduta!** — Telegrammi da Nuova York recano che la Repubblica d'Honduras (Centro America) si è virtualmente venduta ad un Sin-

dacato di Banche il «Valentine-Sindacato». L'Honduras cede al Sindacato tutte le funzioni governative a datare dal 1.º ottobre; il Sindacato assume la responsabilità per il debito di 35 milioni di dollari all'Inghilterra, consolida altri debiti, completa la ferrovia da Puerto Cortez alla costa del Pacifico e colonizza il paese in generale.

Inghilterra — **Una statua inaugurata dopo 211 anni.** — Togliamo quanto segue dal *Courier de Bruxelles*:

Dopo due secoli ed undici anni, l'Inghilterra si decide alla fine a inaugurare la statua di Giacomo II, che si attribuisce a Gibbons e che stava nascosta dalla rivoluzione del 1688, che portò la caduta definitiva degli Stuardi.

Questa statua di bronzo era stata presentata al Re Giacomo II il primo giorno dell'anno 1688 nei giardini di Whitehall, ove lo scultore l'aveva collocata sopra uno zoccolo provvisorio, ornato della seguente iscrizione: «Giacomo II, per la grazia di Dio, Re d'Inghilterra, di Scozia, di Francia e di Spagna, difensore della fede, 1685».

Fu allora dato ordine di eseguire un piedistallo monumentale, riservandosi il Re di designare la piazza sulla quale il suo popolo potrebbe ammirare la sua effigie. Due anni dopo, egli non isfuggì alla sorte di Carlo I che mediante una fuga precipitosa. La statua divenne allora un mobile ingombrante: da principio si parlò di mandarla ad esser fusa, poi, a rimase dimenticata per qualche anno nel giardino, ove mai non penetrava il pubblico. Un po' più tardi, dei lavori interni avendo modificato la forma di quei giardini, fu calato quel bronzo dal suo zoccolo, e lo si nascose in una scuderia vuota, ove poté riposare placidamente per mezzo secolo.

Dovendo peraltro la scuderia essere demolita, la statua di Giacomo II fu di nuovo trasportata all'aperto, e fu posata semplicemente sulla terra sotto una tettoia chiusa, entro la quale rimase come murata.

A poco a poco i giardini di Whitehall già così vasti come un parco, si coprono di costruzioni, di fabbriche adibite per la maggior parte a pubblici servizi. Venne il giorno che si dovette demolire la tettoia e trasportare altr'ove la statua. Da una cinquantina di anni essa era finita nel giardinetto chiuso che circonda gli uffici della Commissione degli ospedali.

E' là che il segretario di Stato per l'interno sir White Ridley, è andato a scoprirlo l'altro giorno e ad esaminarla in compagnia di alcuni membri dell'accademia reale. Si è allora scoperto che il monumento è di un'ammirevole bellezza, e che collocato sulla via pubblica, sarebbe la sola statua veramente artistica della grande metropoli.

Pochi giorni ancora, il tempo di modellare un piedistallo in un blocco di granito di Scozia, ed essa ornerà, presso il palazzo di Westminster, la piccola piazza rettangolare, ove sorge di già la statua equestre di Riccardo I.

Spagna — **Gli anarchici spagnuoli a confino nelle Filippine.** — «i ha da Madrid: Si assicura che il Governo spagnuolo è più che mai deciso ad allontanare dal regno i numerosi anarchici sudditi spagnuoli, che varie nazioni si sono rifiutate di accogliere nel loro territorio. Esso ha telegrafato al governatore generale delle Filippine, signor Primo de Rivera, pregandolo di designargli quella qualsiasi isola fra le componenti il suo arcipelago, che a suo giudizio si presterebbe ad esser convertita in colonia penitenziaria, esclusivamente destinata agli anarchici.

La risposta del generale Primo de Rivera non tarderà, certamente a giungere; ed a seconda di essa, il Governo adotterà immediatamente una definitiva deliberazione al riguardo.

Dalla Provincia
S. Giorgio di Nogaro

14 settembre 1897.

Ancora sul disastro ferroviario. — Esaurite le pratiche di legge, si lavorò allo sgombero della strada. Si andava dicendo, e si ripeteva con insistenza, che vi fossero altri morti sotto la ghiaia. Questa diceria acquistava credito dal non essersi veduto qualche individuo, che portavasi per lavoro a Cervignano, il quale trovavasi sui carri trainati dalla macchina al momento del disastro. Ma, grazie a Dio, fino a ad ora non si trovarono altri cadaveri, né si ha motivo di deplorare altre vittime.

Oggi, alle ore 10, per iniziativa spontanea del M. R. Parroco di S. Giorgio, d'accordo coll'ill. Sindaco co. S. di Montegnacco e cogli ingegneri delle Società Venete, si fecero solenni funerali alle vittime della catastrofe, ed al conduttore del treno Munaro da Cividale.

Il Parroco aveva messo a disposizione tutti i migliori aredi che si adoperano per i funerali più splendidi, e fatto erigere in mezzo alla Chiesa un magnifico catafalco. Il corteo mosse dal cimitero dove erano stati portati, per ordine della Pretura, i cadaveri dei tre estinti. Precedeva la croce, seguivano i gonfaloni ed i stendardi della Chiesa, quindi la Banda Comunale con appresso il clero, dietro le tre bare portate dal personale della Stazione, come pure tutti gli oggetti ed i torci erano portati da uomini addetti alla ferrovia, e che lavoravano nel tronco Cervignano-S. Giorgio. Dieci o dodici erano le corone, la maggior parte di fiori freschi. Notai quella dell'ingr. Vianello e Feruglio, magnifica quella del personale della ferrovia. Intervenero ai funerali il Sindaco con due assessori, il Segretario Comunale, il Direttore delle scuole, il cav. Felice Caris, ispettore generale in pensione delle ferrovie meridionali, tutti gli ingegneri della Società, che trovansi a San Giorgio, il Capostazione, il sig. Ugo Foghini, il medico D. r. Celotti, la Società di Mutuo Soccorso ed altri, che non potei ravvisare per il posto che teneva nel corteo. Questo era diretto dall'ing. Feruglio.

Fatte le esequie, e cantata la messa, il corteo tornò ad avviarsi al Cimitero, dove alle povere vittime venne pregata l'eterna pace e dato l'estremo saluto. Ordine perfetto — Nessun discorso; meglio così, che il riposo eterno pregato dalla chiesa val più che qualunque parola umana che di fronte a tanta disgrazia, riesce sterile e senza conforto.

Dopo questa catastrofe, mentre in paese piangono la disgraziata fine di quei poveretti, io vorrei dare un consiglio, che non s'inaugurasse con baldorie e con feste (come si usa) un tronco di ferrovia, che già si è pur troppo inaugurato col sangue di vittime umane. Troppo disdice che su quel sangue versato dai nostri fratelli infelici si goda e si trionfi. Sarebbe più opportuno, che la preghiera del ministro di Dio, implorasse la benedizione dal cielo su quella strada, perchè in avvenire tenesse lontana da essa ogni sciagura.

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Giovedì 16 settembre — s. Cornelio m.

Fiere e Mercati della Provincia

Domani, 16 — Cividale — Sacile — Udine.

Bollettino meteorolog. del 15 settembre

Udine Litta Castello — Alt. sul mare m. 120, sul suolo m. 20

Ore 8 ant. term. 17.8 Stato atm. vario piovoso

Min. Ap. notte 14.2 Vento N E

Brometro 758 Press. leg. calante

FERI: vario

Temperatura: Mass. 22.8 Media 19.07

Min. 16.- Acqua cad. mm. 4.

Bollettino astronomico

Leva o. di Roma 5.47 (Leva 19.45

SOL: Passa al merid. 12.26 LUNA (Tram. 10.28

Tramonta 18.18 (Età gior. 18

Nuovo vicario arcivescovile nella insigne Collegiata di Cividale

L'eccellenza ill.ma e rev.ma di mons. Arcivescovo nominò a suo vicario nella insigne Collegiata di Cividale l'ill.mo mons. Luigi Costantini. Congratulazioni all'esimio monsignore.

Al sig. V. L. corrispondente dell'«Adriatico» sui fatti di Gemona

Fra uno sbadiglio e l'altro il collega Cencio, punto perchè lunedì dicemmo che dorme, ha scritto giù quattro righe e mandolle all'«Adriatico» che le pubblicò ieri. Sono le seguenti:

«Al «Cittadino». Avevo messo la parola «basta» nella polemica per i fatti di Gemona, nonchè il «Cittadino antitaliano» mi trascinava a dargli il resto del carlino. E glielo do senza nè bello, nè brutto «giretto di parole che mi salvi»; si per suada quella gioia di «Cittadino» il quale, con una disinvoltura fenomenale, vorrebbe trovarmi in fallo. E si assicuri che io non mi ispirò a nessun giornale, ma semplicemente ai fatti, e se anche il Friuli li ha riportati, vuol dire ch'egli ha espresso la verità e nient'altro che la verità.

E la verità è questa che il «Cittadino» in prima pagina del N. 199, del 9 settembre corr. scrive: «I quattro settari si valsero a ciò di un messo comunale eccitandolo di chiedere al Sindaco di spolverare sotto la loggia le lapidi di Vittorio E. e di Garibaldi». E il sindaco di Gemona, signor Carlo Bonanni, nella sua pappolata che fu pubblicata ieri anche dal «Cittadino», ammette di aver dato l'ordine temporaneo della rimozione delle corone per la pulitura della Loggia, fatto ch'egli dice «rientra certo nelle ordinarie facoltà del sindaco» e quindi ne viene di conseguenza che senza questa facoltà le corone dovevano restare al loro posto. Ed il sindaco stesso esclude in quella lettera che il messo comunale «venisse tendenziosamente sobillato a proporgli la rimozione delle corone»; dunque falso che i «quattro settari eccitassero di chiedere al sindaco di spolverare».

Mi pare che tutto ciò sia chiaro ed il «Cittadino» prima di pretendere di coglier in fallo chi non lo è, doveva mettersi d'accordo col caro ed amato sindaco del suo cuore, signor Carletto Bonanni, che con detta sua lettera conferma la tacita di bugiardo e calunniatore ch'io infissi al «Cittadino antitaliano». Ed ora, basta definitivamente, se anche all'avversario non accomoda, perchè nè io mi diverto, nè i lettori ci trovano gusto, quando si sa che quel cotai avversario vuol sempre avere ragione, specialmente poi quando ha torto.

Ma davvero che il nostro collega Cencio non ha mostrato nè amore alla verità nè un po' di spirito nella sua risposta, non amore alla verità perchè, alla nostra domanda di indicare ai lettori dell'«Adriatico» dove e quando il «Cittadino Italiano» abbia attribuito al «Sindaco papalino» l'idea di pulire le corone del XX Settembre perchè tali apparissero ai quattro vescovi giubilanti ecc. egli non risponde punto, non osando certo di confessare che paese un telegramma del Friuli per cosa nostra. Non amore alla verità, perchè seguita a volerci far comparire in contraddizione e mentitori, portando in suo favore alcune frasi del signor Sindaco Bonanni.

Con buona pace del nostro collega Cencio ripeteremo che non siamo in contraddizione nè col nostro corrispondente da Gemona nè col Sindaco signor Carlo Bonanni. Ciò che noi asseriamo il nostro corrispondente lo tace e il signor Sindaco non consta. Ma chi tace nulla asserisce e un non consta non si potrà mai prendere per una smentita.

Ad es.: a molti lettori dell'«Adriatico» potrà non constare che il nostro collega V. L. li abbia ingannati, ma tanto e tanto nes-

suno che ci abbia letti potrà dire che noi siamo bugiardi se presentassimo il nostro collega Cencio come un impostore.

Non ha dimostrato un po' di spirito, perchè non fa colla sua pappolata che ripetere pappagallescamente insolenze di cui ci furono larghi in questi giorni e Friuli e *Giornale di Udine*, due veri modelli di linguaggio corretto di urbanità nel sostenere la polemica e di sincerità nello asserire le cose.

L'insegnamento religioso

Il deputato Molmenti ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza, destinata a risolvere la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica intorno alla circolare ministeriale che richiede ai sindaci del regno notizie particolari ed esatte sul modo con cui si è impartito nelle scuole elementari pubbliche l'insegnamento religioso, durante l'anno scolastico.

Pompeo Molmenti.

Congedo di soldati

Il *Giornale Militare* pubblica le disposizioni secondo le quali a cominciare dal 22 settembre 1897 si congederanno i seguenti militari di 1ª categoria:

a) Quelli della classe 1875 con ferma di tre anni che impresero il servizio sotto le armi dal 20 marzo 1895 sino a tutto il 15 dicembre successivo, avvertendo però che quelli dei detti militari appartenenti alla cavalleria, non potranno essere congedati prima del 15 dicembre.

b) Quelli della classe 1876 con ferma di due anni che impresero servizio il 2 marzo 1896 sino a tutto il 15 marzo 1897.

c) Quelli delle classi e forme suddette che avendo servito prima del loro concorso alla leva per meno di sei mesi, quali volontari prosciolti dal servizio, non poterono essere trasferiti alla classe anteriore.

Col giorno 1 dicembre si congederanno: a) I militari di 1ª categoria con ferma di 4 anni che furono trasferiti alla classe 1874: quelli con ferma di anni tre trasferiti alla classe 1875; quelli con ferma od obbligo del servizio per anni due trasferiti alla classe 1876.

b) I militari della classe 1876 ascritti alla ferma di un anno perchè arruolati colla detta classe quali rivedibili di due leve.

Il raccolto del grano

Secondo le notizie raccolte e controllate dal ministero di agricoltura, la produzione del frumento in Italia nel corrente anno si calcola nella quantità di circa 30,600,000 ettolitri, raggiungendosi per tal modo al 60 0/0 della produzione 1896, che di poco superò i 51,000,000 ettolitri.

Per mancanza di spazio

Pubblicheremo domani una corrispondenza da Pontebba in onore dell'egregio sig. C. Bonanni Sindaco di Gemona, la quale ci pervenne oggi troppo tardi.

Emigrazione a Gibuti ed all'Eritrea
Dal *Bollettino del Ministero degli affari esteri* (Agosto 1897).

Il regio governo è informato che molti operai italiani si dirigono a Gibuti, colla speranza d'essere occupati nella costruzione d'una ferrovia che di là dovrebbe metter capo allo Scioa.

Quegli operai vanno incontro alle più dure delusioni, poichè, ammesso pure che la ferrovia debba costruirsi, è assolutamente ignota l'epoca in cui, compiuti gli studi e stabilito il tracciato, si potrà dar principio ai lavori.

A Gibuti gli operai italiani si troverebbero dunque in frastissime condizioni d'esistenza.

Nè credano di poter meglio provvedere alla loro sorte recandosi poi a Massaua.

Nell'Eritrea non è attualmente in corso alcun pubblico o privato lavoro che richieda l'affluenza di nuove braccia.

Facciano loro pro i nostri operai di questo avvertimento, e tengano presente che le autorità di Massaua non potrebbero nè sussidiarli, nè procurar loro i mezzi per far ritorno nel regno.

Pagnacco

19 20, 21, 22 settembre 1897.

3. esposizione di emulazione fra i contadini dei comuni di Colloredo, Fagagna, Feletto Umberto, Martignacco, Moruzzo, Pagnacco, Rive d'Arcano, S. Vito di Fagagna, Tavagnacco e Tricesimo

con 40 medaglie

delle quali 10 date dal Ministero di Agricoltura e due dalla Camera di Commercio di Udine

Premi in danaro per L. 800

Mostra provinciale di bestiame (Torelli e vitelle)

con 8 medaglie e premi in danaro per L. 200

Mostra provinciale cinegetica

con 40 medaglie

delle quali tre dal Ministero d'Agricoltura e premi in danaro per L. 100.

Tiro al Passero — Prove sul terreno dei cani da caccia.

Programma

Giorno 19 — Ore 10 ant. — Inaugurazione dell'esposizione generale e della Cinegetica.

Mostra di cani.
Ore pom. — Tiro al volo con premi in medaglia.

Giorno 20 — Ore 5 e mezza ant. — Mostra uccelli di richiamo.

Ore 8 ant. — Prove sul terreno dei cani da caccia.

Ore 1,30 pom. — Congresso Cinegetico, nei locali del Municipio e continuazione del tiro al volo.

Giorno 21 — Ore 9 ant. — Mostra di bestiame.

Giorno 22 — Ore 3 pom. — Chiusura e premiazione.

Alle Casse Rurali

Presso la Tipografia del Patronato trovansi in vendita tutti i moduli occorrenti alle casse rurali. Così pure anche i Mastrii depositi, di fogli 50, legati in 1/2 tela, nonchè il modulo prospetto pel conteggio degli interessi e il modulo per il calcolo degli interessi attivi.

Pensiero morale

« L'impero del Papa è come un grand'albero, alla cui ombra la verità si è sempre conservata ».

(Müller).

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 36 — Grani.

Per la ricorrenza di molti e svariati lavori agricoli i terrazzani sono impediti di frequentare il mercato e perciò questo riuscì durante l'ottava mediocre.

Circa 70 ett. di granone rimasero invenduti per difetto di domande.

Ribassarono: il frumento cent. 14, il granturco cent. 22, rialzò: la segala cent. 2.

Prezzi minimi e massimi

Martedì.	Frumento	da lire 21.75 a 22.75.
	Granturco	> 10.50 a 11.20.
	Segala	> 12.10 a 12.75.
Giov. di	Frumento	> 22.— a 22.60.
	Granturco	> 10.50 a 11.—.
	Segala	> 12.25 a 12.60.
	Lupini	> 6.50 a —.
Sabato.	Frumento	> 21.50 a 22.—.
	Granturco	> 10.15 a 11.10.
	Segala	> 12.50 a 12.75.
	Granturco nuovo	> 8.75 a 10.00.
	Bastardone	> 10.— a 10.15.

Foraggi e combustibili. — Mercati sufficientemente forniti.

Mercato dei lanuti e suini. — V'erano approssimativamente:

15 pecore, 20 castrati, 18 agnelli: Andarono vendute circa 4 pecore da macello da lire 0.75 a 0.80 al chil. a p. m.; 6 d'allevamento e prezzi di merito

6 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m.; 2 d'allevam. a prezzi di merito; 9 castrati da macello da lire 1.— a 1.05 al chilogramma a p. m.

350 suini d'allevamento, venduti 125 a prezzi di merito, come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 17.—.
Di circa 2 mesi a 4 in media lire 30.
Di circa 4 mesi a 8 in media lire 40.—, oltre 8 mesi da lire 55 a 60.

CARNE DI VITELLO. — Quarti davanti al chil. lire 0.—, 1.20 1.30, 1.40.
Id. — Quarti di dietro al chil. lire 1.50, 1.70, 1.80.

Carne di BUE a peso vivo al quint. Lire 66
> di Vacca > > > 60
> di Vitello a peso morto > > > 1,05
> di porco > vivo > > > —
> morto > > > —

CARNE DI MANZO
I qual. al chil. Lire 1.70 II. qual. al chil. L. 1.50
> > > 1.60 > > > 1.40
> > > 1.50 > > > 1.30
> > > 1.40 > > > 1.20
> > > 1.30 > > > 1.—
> > > 1.20 > > > 0.—

Libreria del Patronato - Udine

Via della Posta, 16

Il mese di Ottobre dedicato al SS.mo Rosario di Maria

Vergine Madre di Dio e Madre nostra. — di mons. Tommaso Michele Salzano arcivescovo titolare di Odessa, compendiate da mons. Pietro Rota, arcivescovo titolare di Tebe, canonico di S. Pietro in Vaticano. — XII edizione stereotipa.

Il bel libretto di pag. 224, con elegantissima copertina, contiene 31 meditazioni sui misteri del SS. Rosario, con altrettanti esempi, preghiere e giaculatorie per ciascun giorno del mese. Prezzo cent. 15 la copia. — Copie 100 L. 12. — Copie 1000 L. 100.

Ultime copie

Il metodo di agricoltura Solari e la questione agraria di Blanchini, L. 1.25.

La Chiesa e lo Stato. Il socialismo la questione operaia. — Conferenze popolari dell'Avolio Cent. 60.

La Religione nell'esercito dell'Avolio Cent. 10.

Si vendono alla *Libreria del Patronato* via della Posta, 16, Udine.

È uscita: la nuovissima pubblicazione — *Brevi meditazioni in tutti i giorni dell'anno* — raccolta da Roberto Menini, cappuccino arcivescovo di Filippopoli, vendesi presso la *Libreria del Patronato* a cent. 15 la copia, lire 12 al cento.

ULTIME NOTIZIE

AL VATICANO

La salute del card. Iacobini

Roma 13. — S. E. il Cardinale Iacobini è malato d'un favo alla spalla sinistra. Il suo stato, sebbene non sia troppo grave, non è però del tutto rassicurante. Lo curano i professori Petacci e Topai.

Roma 14. — La salute del card. Iacobini migliora.

Libri all'indice

Roma 13. — Un decreto della Congregazione dell'indice proibisce le tre pubblicazioni (editore Hoepli) del sen. Negri: « Rumori mondani, Segni dei tempi, Meditazioni vagabonde ».

Colloqui africani

Roma 14. — L'Esercito dice Nerazzini conferì oggi col generale Afan de Rivera Sottosegretario alla guerra e che il capitano Ciccodicola conferì col marchese di Rudini.

Ispettore generale della cavalleria
Roma 14. — Confermasi che il generale Mainoni comandante la divisione di Padova sarà nominato prossimamente ispettore generale della cavalleria.

Lo sciopero continua

Venezia 14. — Ieri il prefetto Caracciolo tornato a Venezia, ebbe una conferenza col deputato Bertesi.

Malgrado i loro sforzi e quelli del sindaco i padroni di forni si ostinano a rifiutare qualsiasi aumento ai lavoratori, questi continueranno a starsene alla Camera del lavoro rifiutando di uscirne onde evitare che la questura intervenga.

La situazione è difficile, continuano a pervenire soccorsi agli scioperanti da varie città.

IN ORIENTE

Atene 14. — Ralli dichiarò che la Germania notificò che non entrerebbe in alcuna discussione sulle entrate offerte come garanzia per il prestito relativo alla indennità di guerra prima che venga istituito un controllo finanziario.

I turchi arrestarono il direttore della Banca dell'Epiro e della Tessaglia a Volo.

Londra 14. — Lo *Standard* ha da Vienna. Si assicura che le Camere elleniche verranno convocate nella settimana ventura per la sanzione dei preliminari della pace greco-turca.

Atene 14. — Il direttore della Banca dell'Epiro e della Tessaglia Mathindaki, arrestato a Volo, venne rilasciato dietro l'intervento dei consoli.

Guglielmo alle manovre austriache

Totis 14. — Francesco Giuseppe e Guglielmo con i loro seguiti assisterono ieri alle manovre. Ripartirono acclamati freneticamente da immensa folla rientrando a Totis ieri sera.

Il re del Siam in Francia

Saint Quentin, 14. — Felix Faure ha assistito col re del Siam ad una grande rivista che chiuse le manovre del nord.

Inondazioni in Spagna

Madrid, 14. — Sono avvenute delle inondazioni in Val del Penas. I danni vengono valutati a cinque milioni di pesetas. Non si conosce ancora il numero delle vittime.

Faure e il re del Siam

Parigi, 14. — Al banchetto che vi fu oggi dopo una grande rivista a S. Quintino Felix Faure brindò al Re del Siam ed agli ufficiali esteri che assisteranno alle manovre. Costatò come la disciplina militare dia alla gioventù una forte educazione e crei una nazione virile.

Un centenario

Londra 14. — Si è solennemente celebrato presso Ramsgate il decimoterzo centenario dell'arrivo in Inghilterra del monaco Sant'Agostino col primo drappello di missionari cattolici.

Dispacci particolari commerciali

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 15 settembre a L. 105.27.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 18 al 20 settem. per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 115.22.

Oli

NAPOLI, 14 — Olio di Gallipoli al quintale contanti L. 75.78 — pel 10 gennaio 75.88 — pel 10 marzo 76.74 — pel 10 ottobre 78.62 — pel 10 agosto 79.63 — pel futuro 71.74 — Olio di Gioia al quintale contanti L. 71.86 — pel 10 gennaio 72.79 — pel 10 marzo 73.32 — pel 10 ottobre 73.70 — pel 10 agosto 74.23 — pel futuro —.

Notizie di Borsa - del giorno 15 settem.

Rendita	— Ital. 5 0/0 contanti	L. 98.85
	fine mese	> 99.—
Obbligazioni	Asse Eccl. 5 0/0	> 99.—
Rendita	anstriaca	F. 102.40
Cambi	valute Francia	chèque L. 105.25
	Germania	> 130.—
	Londra	> 26.45
	Banconot Aust. e	> 221.—
	Corone	> 110.—
	Napoleoni	> 21.08
Ultimi	dispacci	Chiusura a Parigi L. 94.14
	Tendenza:	incerta

Antonio Vittori, gerente responsabile.

La guarigione

DELL'ACIDITÀ del DOLORI BRUCIOR DI STOMACO dell'CATTIVA DIGESTIONE che dà DIARREA o STITICHEZZA e del CATARRO GASTRO-INTESTINALE; si ottiene facendo uso della gustatissima

China Pacelli (China granulata effervescente)
Specialità della Ditta e farmacia Pacelli di Livorno.

Nelle malattie suddette, l'uso continuato del bicarbonato di soda, IMPROVERISCE IL SANGUE generando l'ANEMIA e la CLORESI.

Aumenta l'appetito, aiuta la digestione ed allontana la BILE dallo stomaco, la cui presenza genera altri malanni, fra i quali il NERVOSO, che dà tanta noia.

Si raccomanda a tutti quelli che menano vita sedentaria. — Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la cattiva digestione causa di tutti i loro malanni.

Vasetto da 1,50 e da L. 2,00.

Pomata di Olio di Rieini profumata con China (garantita)

Con l'uso di detta pomata crescono i capelli che si rinforsano nel bulbo, diventando morbidi e lucidi e allontana la forfora.

Gratis ELEGANTISSIMO ALBUM per LAVORI DONNESCHI, contro cartolina vaglia da L. 0,20 si spedisce dalla DITTA PACELLI di LIVORNO.

Catramterpeni Pacelli Calma subito, guarisce con effetti sorprendenti la TOSSE, l'ASMA ed il CATARRO BRONCHIALE da qualunque causa abbia origine. Botiglia L. 1,50.

Vendesi in UDINE dalle farmacie: Comelli, Comessatti.

Martinuzzi Francesco

Piazza S. Giacomo-Angolo Giacomelli

Specialità Arredi Sacri

e stoffe per ecclesiastici

Tele rosa per confraternite, cotonina rossa, gialla, per tende, tappeti per coro, damaschi seta, lana cotone, rasi e moirè seta, stoffe uomo e donna, drap de Dame, flanelle bianche e colorate per camicie. Tele cottonine, tovagliate candide, jute per mobili, guipour per tende, maglie lana e cotone, fazzoletti di filo e cotone, tralici e lana da letto, coperte lana, cotone, copertori e impermeabili.

Prezzi di tutta onestà

Gratis — Campioni e prezzi a richiesta.

Velocipedisti !!!

I nuovi modelli 1897 della gran marca italiana

PRINETTI - STUCCHI

sono visibili presso l'unico rappresentante per Udine e Provincia,

VERZA AUGUSTO

Mercatovecchio 5 e 7 UDINE

S. DANIELE - FRIULI

Giovanni Liva e Comp.

NEGOZIANTE

MANIFATTURE - MERCERIE - FILATI

SPECIALITÀ

Panni — Drapperie per Ecclesiastici — Sartoria propria — Lavoro garantito.

Stoffe Nazionali ed Estere

Depositi e confezione:

Vestiti da uomo — Corredi da sposa — Lanerie — Telerie — Stamperie per donna

— Mobili noce — Lana — Piuma — Crine

Prezzi di massima convenienza

Campioni a richiesta

Unica Rappresentanza per il Distretto di S. Daniele della Premiata Fabbrica sedie mobili in legno curvato e tornito.

Ditta ANTONIO VOLPE Udine.

G. FERRUCCI - UDINE

ANTIMAGNETICO



ANTIMAGNETICO

Nuovo Railway Regulator

ANTIMAGNETICO

È garantito che non si arresta in un campo magnetico di qualunque forza.

LA GRANDINE

(Vedi in IV pagina)

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICA

(c. Comm. Prof. Vanzetti)

proprietà **CARLO TANTINI, farmacista VERONA**

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

PROVARLA È ADOTTLARLA

— Lire **UNA** la scatola con istruzione —

Esigete la vera **VANZETTI-TANTINI**. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni o sostituzioni

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifrica de Comm. Prof. **VANZETTI** inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a **C. TANTINI**, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

In Udine farmacie **GIROLAMI, BOSERO, FRANCESCO MINISINI** e profumeria **PETROZZI** e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.



EBURNEA

Preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra, l'**EBURNEA** non è che la trasformazione di un prodotto già noto e largamente in uso nell'Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di **Terra di Nocera**. — Coll' **Eburnea** un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toaletta ed affinché tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono la base siano opportunamente utilizzate venne adattata a tre diversi usi: **Dentifricio** polvere o crema (in elegantissima scatola imitazione argento antico di stile Pompadour) toglie il tartaro dai denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito. Vendesi anche in pacchetti da 50 gr. per chi desidera di rinnovare il contenuto della scatola.

Polvere per bagni e per toilette - soavemente profumata - (in elegante scatola di legno bianco) produce, disciolta nell'acqua, una singolare morbidezza delle pelle che mantiene freschissima, ne ripristina il colorito, mentre ne ripulisce le pliche ed i pori favorendo così lo scambio materiale.

Cipria - inodora ed antisettica - (in scatola di latta a colori) fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell'intertrigine, quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei bambini.



Stabilimento **F. BISLERI e C. - Milano**

Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toaletta.



Volete una prova incontestabile della virtù e dalla superiorità della vera acqua

CHINTINA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi per i vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla. — Guardarsi dalle contraffazioni. Si vende tanto profumata che inodora in fiasconi da L. 1,50 e 2, ed in bottiglia grande da L. 8,50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. Vendesi in UDINE presso **MASON ENRICO** chincaglieri — **PETROZZI ENRICO** parrucchiere — **FABRIS ANGELO** farmacia. — **MINISINI FRANCESCO** medicinali. — In GEMONA presso **LUIGI BILIANI** farmacia. — In PONTEBBA da **CETTOLI ARISTODEMO** — In TOLMEZZO da **GIUSEPPE** farmacia.

Deposito generale da **A. MIGONE e C. Via Torino, 12 MILANO**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

LAGRIME DI CHINA

Tonico-ricostituente-digestivo

preparato dal chim. farm. **Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)**

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente Elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.—

L'Elixir *Lagrima di China* si vende in **NIMIS (Udine)** presso il preparatore — In Udine presso la farmacia **L. Biasoli**.

Vendesi in **NIMIS** presso il preparatore, in **UDINE** presso la farmacia **L. Biasoli**, in **TOLMEZZO** presso la farmacia **Martinuzzi Pio**, successore **Vilippuni**.

SOCIETÀ CATTOLICA D'ASSICURAZIONE

contro i danni della

GRANDINE E DELL'INCENDIO

Anonima cooperativa a Capitale illimitato — Sede in Verona

Ramo Grandine - Esercizio 1897 — Capitali assicurati L. 2.700.000 — Sinistri pagati L. 128.700.

Consiglio d'Amministrazione

Presidente: Conte comm. **TEODORO RAVIGNANI**

Consiglieri: Conte **MARCO ARRIGHI** — Mons. **LUIGI BELLIO** — Avv. **GAETANO CEOLA** — M. R. D. **LUIGI CERUTTI** — Avv. **LUIGI LAVAGNA** — Nob. dott. **LORENZO LORENZONI** — Conte comm. **STANISLAO MEDOLAGO ALBANI** — Cav. **STEFANO PELANDA** — **COTTINELLI avv. LUIGI** — Direttore generale: Ing. **GIORDANO dott. SACCHETTI**.

La Società assicura dai danni della grandine i raccolti dei principali prodotti coltivati, al prezzo stabilito in tariffa e corrispondente al rischio che essa assume in ogni Comune, secondo la maggiore e minor frequenza delle grandinate.

Tutti gli assicurati partecipano al riparto degli utili annuali, e le Associazioni Cattoliche azioniste assicurate godono di altra speciale interessenza (art. 21 dello Statuto).

I principali vantaggi che offre la Società Cattolica di Assicurazione ai propri assicurati sono particolarmente; 1. Tariffe mitissime e polizze di una liberalità grandissima; 2. l'esenzione da ogni spesa di perizia; 3. la facilità di avere la pronta rilevazione del danno in qualunque tempo avvenga; 4. il completo pagamento del risarcimento senza trattenuta di sorta a tenore dell'art. 39 delle condizioni generali di polizza.

Agezie in ogni Capoluogo di Provincia.

Agente Generale per la Provincia di Udine: Cav. **UGO LOSCHI**, Via della Posta, 16, Udine.